

MENO ISCRITTI (E PROMOSSI) AGLI ESAMI DI STATO

Professionisti, non si ferma la «crisi di vocazioni»

di Barbara Bisazza

La libera professione perde appeal tra i giovani. Sono infatti in calo gli iscritti agli esami di abilitazione, secondo la fotografia scattata dal Miur. Nel 2011 gli abilitati sono

stati oltre 40mila, in contrazione del 7,5% sul 2010 e del 21,6% rispetto ai numeri del 2007. Considerando anche avvocati, notai e consulenti del lavoro, i laureati che hanno superato l'esame di Stato sono oltre 56mila (mentre lo stock di iscritti

agli ordini è di 2,1 milioni). A perdere di più sono le categorie dei commercialisti, architetti, odontoiatri, ingegneri e psicologi. L'iscrizione effettiva agli ordini non segue lo stesso trend, ma si rivela una sorta di crescente "rinuncia

a priori" da parte dei laureati. Intanto, la riforma delle professioni entrata in vigore lo scorso agosto si pone tra i principali obiettivi quello di dare maggiori opportunità proprio ai giovani.

Servizi > pagina 8

Giovani e lavoro

L'ACCESSO AGLI ALBI

Gli estremi

Le flessioni maggiori per commercialisti, architetti, odontoiatri, ingegneri e psicologi

Isole felici

Tra le diverse categorie registrano una crescita solo i biologi e i veterinari

Le professioni perdono appeal sui laureati

Prosegue il calo di nuovi abilitati: -7,5% nel 2011 e oltre il 20% considerando gli ultimi cinque anni

PAGINA A CURA DI

Barbara Bisazza

Per i giovani la via della libera professione è sempre meno appetibile.

La conclusione sembra emergere dall'ultima fotografia scattata dal Miur sui risultati degli esami di abilitazione svoltisi nel 2011 (il ministero quest'anno ha elaborato i dati con sei mesi di anticipo e il Sole 24 Ore li pubblica in anteprima). Il totale dei nuovi professionisti censiti dal Miur è di poco superiore alle 40mila unità: a questi vanno aggiunti circa 15mila avvocati (la stima è del Consiglio nazionale forense), oltre un migliaio di consulenti del lavoro (1.348 nel 2010, ultimo dato disponibile) e i notai. In tutto, oltre 56mila i nuovi abilitati all'esercizio della professione.

La tendenza rispetto agli anni precedenti è però di un consistente calo, salvo poche eccezioni. Per il complesso delle categorie analizzate dall'Ufficio di statistica del Miur, il confronto con il 2010 mostra una contrazione del 7,5%, ma se si guarda indietro fino ai numeri del 2007, il calo arriva al 21,6 per cento in pratica, a fronte di cinque nuovi abilitati nel 2007, nel 2011 ce ne sono stati quattro. Gli iscritti maggiori nelle categorie numericamente più consistenti riguardano commercialisti, architetti, odontoiatri, ingegneri, psicologi (si veda la grafica). Naturalmente i dati medii e riferiti agli estremi di un arco temporale di qualche anno vanno presi con le dovute precauzioni: per molte categorie, tra cui architetti e commercialisti, il calo più vistoso si è avuto nel 2008: a volte l'andamento nel periodo è stato altalenante; alcune categorie, come i biologi, sono in controtendenza.

Rimane, però, il dato di fondo: l'esame di Stato viene superato da un numero decrescente di laureati. E non perché gli esami siano diventati più selettivi: i tassi di successo, infatti, non si discostano di molto da un anno all'altro. Ci sono meno abilitati perché ci sono meno candidati, ovvero meno laureati che intendono percorrere questa strada.

Nel dettaglio

Il calo dei laureati in ingegneria che affrontano l'esame di abilitazione (-15,2% rispetto al 2007) ha una spiegazione particolare. «Fino al 2006 l'albo era unico», spiega Massimiliano Pittau, direttore del Centro studi del Consiglio nazionale degli ingegneri (Cni) - e circa l'85% dei laureati si abilitava: le cose sono cambiate con la ripartizione in tre settori - civile, dell'informazione, industriale - per cui ogni laureato può iscriversi esclusivamente al suo settore di appartenenza; gli ingegneri informatici, che rappresentano circa il 40% dei laureati in ingegneria, sono meno motivati ad affrontare l'esame di Stato, perché le competenze loro riservate sono poche. Nel 2011 solo il 56,3% dei laureati si è abilitato, ma, per quanto riguarda il suo successivo passo dell'iscrizione ef-

fettiva all'albo, registriamo tassi di crescita del 4 per cento».

Per gli architetti, la tendenza al calo degli iscritti ai consigli provinciali è confermata dal presidente del Cnapp, Leopoldo Freyre: «Dopo vent'anni di crescita, c'è stato un periodo di stabilizzazione, a cui è seguito un calo, che ci aspettiamo continui. Non solo diminuiscono i nuovi iscritti, ma registriamo anche delle cancellazioni, nell'ordine dell'1%, per un calo complessivo del 4 per cento nel 2011. La responsabilità è della crisi economica, particolare grave per il settore edile e immobiliare, insieme alla stretta nelle committenze da parte della pubblica amministrazione. Se prima un laureato poteva affrontare la fatica, anche economica, di sostenere l'esame di abilitazione, che è gestito dalle università, ora ci pensa due volte, perché non vede prospettive per la libera professione. Non dimentichiamo, però, che i laureati in architettura possono avere anche molti altri sbocchi lavorativi: su 15mila architetti, circa 90mila sono liberi professionisti, mentre 60mila sono dipendenti».

Gli iscritti all'albo degli avvocati sono circa 230mila. Secondo stime del Consiglio nazionale forense, l'esame viene affrontato da circa il 20% dei laureati e, su circa 20mila iscritti agli esami di abilitazione, sono in corso, e risulteranno idonei circa 15mila, in maggioranza donne.

La prospettiva

Il calo degli iscritti agli esami di abilitazione può essere letto come una progressiva rinuncia "a priori" alla libera professione, visto che per il lavoro dipendente l'abilitazione non è necessaria. Ma conta anche la fiducia negli Ordini, a cui sono iscritti 2,1 milioni di professionisti. «Chi si iscrive a un ordine professionale», osserva Domenico De Masi, docente di Sociologia delle professioni all'Università "La Sapienza" di Roma - cerca protezione, rispetto per esempio a ipotesi di nuove normative che potrebbero penalizzare la sua attività professionale, poiché l'organismo di rappresentanza può avere voce in capitolo nelle consultazioni a livello governativo circa la formazione, aggiornamento professionale. Inoltre, sarebbe importante che un Ordine offrisse ricerca, proiezioni statistiche e studi sui fabbisogni del futuro, per orientare la formazione permanente e favorire l'incontro tra domanda e offerta. Resta da vedere se la riforma delle professioni (Dpr 137/12) entrata in vigore lo scorso agosto, ma per la quale si attendono ancora alcuni regolamenti attuativi, potrà invertire almeno in parte la rotta e, soprattutto, migliorare le prospettive per i giovani professionisti che, mai come in questi anni di crisi economica e forte precarietà, fanno fatica a vivere del proprio lavoro.

Le prove

I risultati degli esami di abilitazione all'esercizio della professione (lauree magistrali), per le principali categorie, nel 2011 e confronto con il 2010 e con il 2007.

Categoria	2011	Var. % a 1 anno	Var. % a 5 anni
AGRONOMI	Candidati: 758 Percentuale successo: 70,3 Abilitati di cui: MASCHI 386, FEMMINE 147	-1 70,1	-36,3 69,7
ARCHITETTI	Candidati: 8.338 Percentuale successo: 49,0 Abilitati di cui: MASCHI 1.816, FEMMINE 2.289	-9 47,0	-19,9 86,5
ASSISTENTI SOCIALI	Candidati: 2.304 Percentuale successo: 68,0 Abilitati di cui: MASCHI 100, FEMMINE 1.458	-10,4 71,9	-6,0 66,5
BIOLOGI	Candidati: 3.542 Percentuale successo: 88,2 Abilitati di cui: MASCHI 644, FEMMINE 2.479	8,3 85,9	29,9 98,1
CHIMICI	Candidati: 499 Percentuale successo: 81,2 Abilitati di cui: MASCHI 217, FEMMINE 188	-0,2 86,8	-1,0 90,3
CONSULENTI DEL LAVORO	Candidati: 3.964 Percentuale successo: 34,0 Abilitati di cui: MASCHI 472, FEMMINE 876	-16,0 37,0	-4,0 28,0
COMMERCIALISTI	Candidati: 6.464 Percentuale successo: 44,8 Abilitati di cui: MASCHI 1.557, FEMMINE 1.340	-17,2 45,8	-37,8 80,0
FARMACISTI	Candidati: 4.140 Percentuale successo: 96,0 Abilitati di cui: MASCHI 1.162, FEMMINE 2.811	-1,8 95,6	-3,8 97,0
GEOLOGI	Candidati: 586 Percentuale successo: 55,8 Abilitati di cui: MASCHI 218, FEMMINE 109	-7,1 57,5	-28,2 42,5
INGEGNERI*	Candidati: 12.297 Percentuale successo: 83,9 Abilitati di cui: MASCHI 7.490, FEMMINE 2.529	-3,9 84,2	-15,2 88,9
MEDICI CHIRURGHI	Candidati: 6.644 Percentuale successo: 97,9 Abilitati di cui: MASCHI 2.470, FEMMINE 4.038	-5,8 98,9	-7,0 94,9
ODONTOIATRI	Candidati: 833 Percentuale successo: 97,1 Abilitati di cui: MASCHI 488, FEMMINE 321	-15,3 99,8	-26,1 96,2
PSICOLOGI	Candidati: 5.682 Percentuale successo: 65,1 Abilitati di cui: MASCHI 512, FEMMINE 3.185	-10,7 80,4	-33,0 82,8
VETERINARI	Candidati: 1.028 Percentuale successo: 95,5 Abilitati di cui: MASCHI 311, FEMMINE 671	5,8 98,4	-10,1 99,4
TOTALE ABILITATI**	Candidati: 54.556 Percentuale successo: 73,6 Abilitati di cui: MASCHI 17.699, FEMMINE 22.482	-6,6 74,3	-18,5 76,6

Nota: I dati sui consulenti del lavoro sono riferiti al 2010; *Include: Ingegneri, Ingegneri civili e ambientali, dell'informazione, industriali; **Sono comprese tutte le professioni, tranne avvocati, notai e consulenti del lavoro. Fonte: elaborazione del Sole 24 Ore su dati Miur e Consiglio nazionale consulenti del lavoro

Le categorie. Mancano ancora alcuni regolamenti attuativi del Dpr 137/12, tra cui quello per le società Stp

Prossimo step la riforma dell'esame di Stato

Il tirocinio di durata massima 18 mesi (per le professioni non sanitarie), obbligatorio a discrezione del singolo Ordine, da svolgere per i primi sei mesi anche presso un'università convenzionata, durante l'ultimo anno di studi. Sono queste le principali novità introdotte dal Dpr 137/12, in vigore da metà agosto, per favorire l'accesso dei giovani alla professione.

«La nuova formulazione dell'accesso agli Ordini professionali - spiega Marina Calderone, presidente Cup (Comitato unitario professionisti) - vuole essere un'opportunità ulteriore per i giovani, che negli anni scorsi

hanno già dimostrato di ritenere l'esercizio della professione ordinistica una vera e propria alternativa occupazionale. Non a caso oltre il 50% degli iscritti agli Ordini ha meno di 45 anni, chiaro segnale di semplicità di accesso e buona attrattiva. Per quanto concerne poi eventuali ulteriori modifiche, la dizione utilizzata dal legislatore lascia ampia facoltà ai vari ordinamenti di regolamentare l'accesso in base alle diverse esigenze. In tal senso non vi è dubbio che molte professioni stanno ripensando a modalità operative più adatte alle mutate condizioni».

La soddisfazione per l'abbassa-

mento della durata del praticantato è generalizzata tra le categorie che lo prevedono, in particolare tra i commercialisti, che vedono dimezzato il periodo, da 36 a 18 mesi. «Occorre però lavorare sugli accordi tra Ordini e università per rendere effettiva la possibilità di svolgerne i primi sei mesi durante l'ultimo anno di studi», rile-

IL PRATICANTATO

Per gli ordini che prevedono il tirocinio la durata massima è abbassata a 18 mesi. Fanno eccezione le professioni sanitarie

va Gaetano Stella, presidente di Confprofessioni, la principale organizzazione di rappresentanza dei liberi professionisti in Italia. Un tema controverso, per la presenza o meno dei soci di capitale, è quello delle Stp, le società tra professionisti previste dalla riforma, per le quali non è ancora stato pubblicato il regolamento attuativo. Il presidente del Consiglio nazionale degli architetti, Leopoldo Freyre, ha scritto una lettera nei giorni scorsi ai principali esponenti del governo per ottenere la pubblicazione prima delle prossime elezioni politiche. Contraria alle Stp con soci di capitale sono gli avvocati, che han-

no visto approvata la legge di riforma dell'ordinamento forense lo scorso 21 dicembre. «La possibilità di costituire società, senza l'aggregazione tra professionisti va a favore dei giovani - dice Guido Alpa, presidente del Consiglio nazionale forense - perché può stimolare una migliore organizzazione degli studi, con un conseguente miglioramento dei risultati reddituali. Un'altra misura positiva per i giovani, in prospettiva, è la specializzazione, che può essere conseguita dopo otto anni di iscrizione all'albo. Inoltre, durante il praticantato, abbassato a 18 mesi, è previsto un

LE NORME PER L'ACCESSO

Il tirocinio

«L'articolo 6 del Dpr 137/12 (Riforma delle professioni) stabilisce che il tirocinio è obbligatorio solo quando è previsto dall'ordinamento della singola professione. Il tirocinio non può durare più di 18 mesi, tranne che per le professioni sanitarie. Consiste nell'addestramento, a contenuto teorico e pratico, del praticante ed è finalizzato a conseguire le capacità necessarie per l'esercizio e la gestione organizzativa della professione».

Il professionista al quale il praticante è affidato deve essere iscritto all'albo da almeno cinque anni e non può seguire più di tre praticanti nello stesso periodo,

salvo autorizzazione concessa dall'Ordine territoriale.

Si può svolgere il tirocinio (per non più di sei mesi) in altri Paesi, presso enti o professionisti «con titolo equivalente e abilitati all'esercizio della professione». Inoltre, i primi sei mesi possono essere svolti in un'università convenzionata, se si è iscritti all'ultimo anno di studi. Sono anche possibili convenzioni per il tirocinio post-laurea presso pubbliche amministrazioni

Per gli avvocati

La riforma dell'ordinamento forense, approvata il 21 dicembre scorso, prevede anche per gli avvocati un periodo massimo di praticantato di 18 mesi

rimborso spese».

Dopo la riforma delle professioni, alcune categorie, come architetti e ingegneri, pensano a una riforma dell'esame di Stato, da semplificare nel numero di prove a fronte della partecipazione a periodi di tirocinio (oggi non obbligatori). Un esame più "leggero" è già previsto per i consulenti del lavoro: «Il nostro esame di Stato - spiega Vincenzo Silvestri, vicepresidente del Consiglio nazionale consulenti del lavoro - ha una modulazione improntata alla modernità, con due sole prove scritte e una orale. Riteniamo che interventi migliorativi possano esservi particolarmente sull'organizzazione dello stesso. Stiamo infatti ipotizzando di sostituire le sessioni regionali con una unica su base nazionale».

di redazione